



## **Associazione di promozione sociale e culturale 5 agosto 1991**

### **OSSERVAZIONI AL NUOVO PIANO CAVE DI CITTÀ METROPOLITANA 2019-2029**

Le previsioni del nuovo piano cave relativo all'ATEg2 di Buscate portano il volume di scavo dai 1.100.000 mc odierni ai 970.000 mc per un totale di 31,55 ha di superficie. Si tratta di una modesta riduzione realizzata escludendo aree perimetrali del bacino (come è possibile verificare confrontando le planimetrie allegate ai due piani) in particolare verso sud-est, lotti già non presenti nell'ultima rilevazione di disponibilità effettuata dalla proprietà Campana nel 2012.

Visti i modesti risultati produttivi di cava Campana (il volume di scavo 2017 ammonta a complessivi 54.506 mc) in linea con i 10 anni precedenti, risulta a nostro avviso incomprensibile una previsione di scavo praticamente immutata rispetto al vecchio piano cave 2006-2016.

L'area della cava è ricompresa nel parco del Ticino e considerata dal parco nel proprio PTC come zona R. Nel piano in essere ne viene indicato come destinazione finale il "possibile recupero con finalità naturalistiche" mentre il nuovo piano cave enfatizza l'uso prevalentemente naturalistico finalizzato al potenziamento della valenza delle aree e delle connessioni ecologiche, della dorsale verde e dei collegamenti con il PLIS Parco delle Roggie (e aggiungiamo noi con il Parco del Roccolo).

Riteniamo indispensabile che questo percorso di recupero si realizzi a partire dalle aree scavate e da quelle già di proprietà del comune di Buscate. Riguardo a queste ultime, nonostante impegni convenzionali siglati dalle parti e ratificati dal consiglio comunale prevedessero lo spostamento degli impianti di vagliatura, uffici e deposito automezzi, a tutt'oggi non è stato fatto nulla, gli impianti non sono stati ancora ricollocati altrove e si continua a rinviare il ripristino dell'area come da progetto di recupero approvato.

La questione dei tempi certi di recupero è stata posta come uno dei punti qualificanti del nuovo piano cave e ci aspettiamo un maggiore impegno delle istituzioni preposte perché viene riconosciuta la necessità di valorizzare le aree agricole, seminativi, prati e di salvaguardare contesti che vengono definiti di pregio ambientale (fasce boscate vincolate ai sensi del D.LGS 42/04).

La collocazione della cava Campana che ricade in un ambito di ricarica prevalente della falda, riveste una ulteriore valenza per la difesa della qualità delle acque destinate al consumo umano.

## Cenni storici dei procedimenti amministrativi di ATEg2

Cava Campana è subentrata nella proprietà e nella gestione ottenendo nel 2012 l'autorizzazione allo scavo nell'ambito dell'ATEg2 previsto dal piano cave provinciale del 2006. L'autorizzazione è stata rilasciata con atto dirigenziale di Città Metropolitana di Milano n. 11438/2013 in data 19-11-2013.

Il progetto di scavo prevede due lotti di escavazione della durata di 24 mesi il primo e di 30 mesi il secondo. Il primo lotto è situato a nord della cava dove verranno spostati gli impianti di vagliatura. Il secondo lotto è il cosiddetto Bosco Quadro a sud della cava.

La convenzione stipulata da cava Campana con il comune di Buscate numero di repertorio 203524/46969 registrato a Saronno il 12-11-2012 al n. 3355 IT ha dovuto tenere conto che il comune di Buscate era diventato proprietario nel dicembre 2000 (tramite una transazione con alcuni proprietari sugli oneri di urbanizzazione per una concessione edilizia nell'area Ronché) di circa 76.930 mq all'interno della cava e precisamente nell'area sud dove sono oggi posizionati gli impianti di vagliatura, le vasche di decantazione dei limi e gli uffici con annesso deposito degli automezzi. La convenzione prevede infatti che gli impianti di vagliatura e le vasche di decantazione dei limi vengano posizionate altrove per permettere la fase di ripristino ambientale prevista dall'autorizzazione e posta a totale carico di cava Campana.

Nel novembre 2012, dopo che il consiglio comunale del 29 settembre 2012 aveva votato la convenzione con cava Campana, la nostra Associazione 5 Agosto 1991 ha presentato una petizione al consiglio comunale intitolata "La terra della cava deve tornare ai buscatesi" sottoscritta da 642 cittadini che chiedeva:

"Che l'Amministrazione riveda e integri la convenzione già approvata dal Consiglio Comunale prevedendo che tutti i terreni oggetto dell'autorizzazione all'attività di scavo, al termine dell'attività stessa e del relativo recupero ambientale, vengano ceduti al comune di Buscate senza oneri economici come previsto dall'art. 15 L.R. n.14 8 Agosto 1998. Riteniamo che questa sia la premessa per un totale recupero dell'area ad uso sociale e del tempo libero oltre che per costituire un presidio verde nel nostro territorio che ha bisogno di mantenere e sviluppare le aree boschive".

La convenzione prevede che solo una parte dei terreni compresi nell'area di scavo al termine dello stesso e della fase di recupero ambientale vengano ceduti al comune (per l'esattezza il cosiddetto Bosco Quadro).

La risposta ufficiale del sindaco Pisoni (prot.592 del 22/01/2013) ribadisce un generico impegno a procedere all'acquisizione di più fazzoletti di terreni a sud in modo da arginare future espansioni in direzione del paese e a cercare infine di acquisire d'accordo con le minoranze consiliari e con il cavatore future cessioni di lotti di cava.

Di questi apprezzabili propositi fino ad ora non abbiamo visto realizzarsi nulla, in quanto gli incontri preliminari con i proprietari dei terreni interessati sono andati a vuoto e con la proprietà Campana non è stata iniziata alcuna trattativa.

La prevista ricollocazione degli impianti e dell'intero ciclo delle acque di decantazione è stato rinviato a seguito del rallentamento dell'attività produttiva causata dalla crisi del settore edilizio. La società ha presentato con prot. n. 9249 del 23-11-2015 la richiesta di proroga dei lavori di spostamento degli impianti per un periodo di 2 anni e 6 mesi. Il comune di Buscate con atto di giunta

municipale n. 35 del 17-03-2016 ha preso atto della richiesta. Ad oggi non sono ancora iniziati i lavori di spostamento degli impianti nonostante siano scaduti i termini della proroga.

Gli scriventi con lettera aperta del 5-02-2018 hanno chiesto al comune di Buscate di non concedere ulteriori proroghe allo spostamento degli impianti. La lettera era indirizzata oltre che al sindaco Merlotti anche ai capigruppo di minoranza delle tre liste civiche di minoranza. Il consiglio comunale non è mai stato convocato per dare risposta alla nostra lettera aperta.

### **Opere di compensazione ex area TAM**

La convenzione ha previsto all'art. 5 che la cava Campana si impegnasse a corrispondere un importo di 100.000 euro da pagare in tre rate entro il 31/12/2013.

Da parte sua il comune di Buscate si era impegnato con cava Campana (art. 5 punto 8) a reperire entro il 31/12/2013 una superficie pari a 40.000 mq da destinare a opere di compensazione (piantumazioni) che poi la cava doveva attuare.

In pratica quanto versato da cava Campana è servito al comune di Buscate per acquisire dal consorzio del Magentino l'area bonificata dell'ex TAM (impianto di depurazione delle acque smantellato) che era stata ceduta gratuitamente dallo stesso comune alla ditta incaricata della bonifica dal Consorzio del Magentino. La bonifica è costata 3 milioni di euro.

La delibera di C.C. n.14 del 25/02/2005 ha approvato la scrittura privata per la cessione gratuita a TAM S.P.A. dell'area da bonificare per un totale di 67.490 mq. Dopo la bonifica il comune di Buscate con delibera di G.C. n.92 del 19/07/2012 ha certificato l'avvenuta conclusione dell'intervento di bonifica come da certificazione dirigenziale della provincia di Milano n.5356/2012 del 27/06/2012. Successivamente il comune di Buscate provvedeva con delibera di G.C.n.85 del 19/07/2012 all'acquisizione dell'area ex TAM al prezzo di 100.000 euro, delibera poi ratificata dal C.C. n.34 del 28/09/2012.

Tali opere di compensazione prevedevano, secondo lo studio commissionato da cava Campana e depositato agli atti in data 09-02-2016 dalla Dott. Branca Elisabetta, tre lotti per un totale di 65.700 mq di cui 48.750 nel comune di Bussero e 16.950 nel comune di Buscate. Il comune di Bussero ha approvato le opere di compensazione con delibera di giunta n.40 del 08-05-2014. Dei 48.750 mq di compensazione ne sono stati realizzati 33.050 nella primavera 2015 con autorizzazione del parco del Ticino del 01-07-2014 (lotto 1a e parte 1b). Dei 16.950 da realizzare nel comune di Buscate con autorizzazione comune di Buscate del gennaio 2016 è stata fatta una prima messa a dimora di piante con esito deludente.

Allo scrivente inoltre sfugge come opere di compensazione di un'opera che deturpa il paesaggio vengano realizzate in un comune che dista oltre 40 km da Buscate. Anche su questa partita come associazione 5 Agosto 1991 abbiamo fatto una petizione protocollata il 07/12/2015 dal titolo "Un bosco nell'area ex depuratore senza oneri per la collettività" che proponeva di: "...Far diventare un bosco l'intera area dell'ex depuratore. I costi di quest'opera sono a totale carico di cava Campana che ha l'obbligo stabilito dalla concessione di scavo di piantare alberi per 40.000 mq. I cittadini firmatari ritengono che il comune può realizzare a costo zero l'opera di bonifica rispettando così la convenzione in atto con cava Campana..."

La risposta della maggioranza del sindaco Merlotti nel verbale n.4 del C.C. del 25/02/2016 sostiene: "L'idea base del progetto è che non ci si dovesse limitare al compitino del mero rimboschimento, ma si potesse avere nell'area una visione più strategica e produttiva."

Possiamo constatare a distanza di ormai due anni e mezzo che nulla è stato fatto di quella visione strategica.

### **Conclusioni**

Il dato di partenza è che l'area metropolitana milanese è tra le più antropizzate della Regione Lombardia, quindi di tutto il Paese: negli ultimi 60 anni il consumo di suolo ha visto una crescita esponenziale fino a raggiungere la media del 41% con punte superiori all'80%. A nessuno sfugge che l'attività estrattiva contribuisce al consumo di suolo ed essa stessa "mangia" suolo spesso destinato all'agricoltura.

Due sono i parametri su cui si dovrebbe fondare la previsione per il nuovo piano cave: un'analisi dei risultati del vecchio piano e una previsione del fabbisogno di inerti per edilizia ed infrastrutture per i prossimi 10 anni.

Un'analisi dei risultati del Piano cave 2006-2016 ci porta ad dire che le previsioni sono state grandemente sovrastimate: dalla scheda ufficiale VAS consultabile sul sito di Città Metropolitana di Milano al dicembre 2016 risultano cavati 9.737.089 mc corrispondenti al 17,6% dei volumi previsti e al 21,3% dei volumi effettivi. Rimane pertanto un ampio margine. Corretta ci pare la scelta del nuovo Piano Cave di non attivare nuovi ATE, ma contraddittoria è la previsione di scavare altri 33.150.000 mc.

Una previsione dei fabbisogni di inerti dovrebbe partire dalle prospettive di espansione del settore edilizio che sono, secondo le previsioni più ottimistiche elaborate dal CRESME (Centro Ricerche Economiche Sociologiche e di Mercato nell'Edilizia), pari a 6,7 milioni di mc (il 17% delle previsioni del Nuovo Piano Cave proposto da Città Metropolitana). A queste vanno sottratte le giacenze attuali che ammontano a 1,8 milioni di mc. Inoltre questa previsione non tiene conto (per stessa ammissione degli estensori del Piano) dell'apporto sempre maggiore che in edilizia hanno i materiali di riciclo/recupero, il bilancio operativo di opere infrastrutturali pubbliche e, aggiungiamo, quello dei nuovi materiali di bio-edilizia.

Ribadiamo pertanto la nostra richiesta di un ridimensionamento del Piano cave 2019-2029 in linea con le previsioni dei fabbisogni e dei risultati del precedente Piano. Ribadiamo la richiesta di rafforzamento dell'autorità pubblica per il controllo dell'attività estrattiva sotto il profilo della sicurezza (funzioni svolte dalla Polizia Mineraria) e per la verifica delle opere di recupero e compensazione.

**Associazione di promozione sociale e culturale 5 agosto 1991**

Buscate, 13 settembre 2018